

Sms

cellulare
3357872250

L'UOMO DEL PONTE

A Matteoli da semplice cittadino dico che il ponte sullo Stretto non è priorità: so bene che non si può affrontare il ripristino del territorio in toto, ma con un piano di priorità programmatiche si può iniziare un processo graduale. Se nel 2007 si fosse intervenuti, oggi non avremmo avuto morti. Mi riferisco all'Unità del 4 ottobre.

VAMO F., TARANTO

LA SCOMPARSA DEI FATTI

Si può essere giornalisti o protesi di qualcuno o di qualcosa. Il giornalista racconta i fatti e i lettori o i telerpettatori si formano un'opinione. Le protesi deformano i fatti o non li raccontano affatto. Di solito è molto più redditizio essere protesi ed è per questo che ultimamente ne abbiamo visti tanti agitarsi in Tv o firmare Tg che, sciagure a parte, parevano cronache da Disneyland.

GIANCARLO

IL SORRISO DI ENRICO

Nelle pagine interne de l'Unità c'è la foto di Enrico con un sorriso buono e sul volto i segni delle ingiustizie che non è riuscito a sconfiggere. Domenica 11 ottobre compero la biografia di Berlinguer. Ciao,

FELICETTA

PIAZZA DEL POPOLO: PUBBLICATE GLI INTERVENTI

Potete pubblicare i testi degli interventi di Onida, Marcorè e Saviano? Complimenti a Concita e a tutti i lavoratori/lavoratrici dell'Unità!

VINCENZO MAZZEO

LO SCONCERTO DI MARINA

Se la Sig.ra Marina Berlusconi invece dei giornali e dei Tg di famiglia, avesse qualche volta visto o letto qualche giornale o Tg "farabutto", avrebbe saputo la storia di un certo avv. Previti e oggi non sarebbe "sconcertata" dalla sentenza che condanna la Fininvest!

ADRIANO64

UNITÀ ESAURITA

Oggi, come faccio quasi giornalmente, mi sono recato al supermercato in quel di Pinerolo. Prima visita al reparto libri-giornali. L'Unità era esaurita.

ANTONELLA

UN PO' DI CARICA

Ho appena finito di vedere alla Tv il disastro di Messina e non riesco a trattenere le lacrime, ho un senso di rassegnazione. Poi, leggendo il "filo rosso" ho come un sussulto: le sue parole decise, energiche e rassicuranti circa la manifestazione in Piazza del Popolo ricaricano anche me di energia. Grazie Concita.

PAOLA

IL PD E QUEI MESSAGGI IN TEDESCO

**UNA POLITICA
SOCIALE E DEMOCRATICA**

Laura Garavini

DEPUTATA PD - CIRCOSCRIZIONE EUROPA



Vista da vicino, da democratica che vive in Germania da vent'anni, l'esperienza della Spd ci dimostra due cose: 1) dare vita al Pd è stata un'idea eccezionale, 2) una politica solamente socialdemocratica non è sufficiente per vincere - ma non si vince neppure se non si ha una politica sociale e democratica.

La Spd ha dei meriti nel recente passato. Dopo l'era barocca di Kohl la Spd ha modernizzato il Paese e la società. Gli stessi Merkel e Westerwelle sono un prodotto di questa modernizzazione. Una donna divorziata nel ruolo di Cancelliera e un omosessuale alla carica di Vice-Cancelliere e ministro degli Esteri sarebbero impensabili se non ci fosse stata la svolta socio-culturale copernicana imposta dalla Spd prima della grande coalizione. Negli ultimi quattro anni questa politica è stata abilmente scippata dalla Merkel, la democristiana più moderna d'Europa.

Sulla Spd invece pesano le riforme realizzate durante gli anni rosso-verdi. Schröder ha tagliato, riuscendo a salvare lo stato sociale tedesco. Ma la gente ha recepito soprattutto i tagli. Politicamente queste riforme - odiate dalla parte più povera della società - sono state il mangime per i Linken. La Spd ha pagato duramente la perdita del suo profilo sociale: il populista Lafontaine ha portato la sinistra radicale in Germania al 12 per cento. D'altro lato a destra della Spd sono cresciuti anche i liberali della Fdp. Rispetto alle ultime elezioni 430.000 voti sono passati dai socialdemocratici alla Fdp. Ma attenzione. Quasi il doppio (780.000 voti) è fuggito nell'altra direzione, nelle mani dei Linken. Ed il numero più drammatico: 1,6 milioni di ex-elettori della Spd questa volta sono rimasti semplicemente a casa, delusi da una Spd che non poteva rispondere alla domanda più importante: perché ti dovremmo votare?

Cosa ci dicono questi numeri? Che la Spd ha fatto acqua da tutte le parti. Ma ci dice innanzitutto che un partito di centrosinistra non vince senza un forte profilo sociale; anzi, alimenta una sinistra radicale che sale al di sopra del 10 per cento. D'altro lato il sociale da solo non basta. Con Schröder la Spd aveva una fortissima competenza in economia ed era arrivata al 40 per cento. Schröder era il *Genosse der Bosse*, il compagno che piaceva anche agli industriali. Adesso, con Steinmeier, questa competenza è andata quasi totalmente persa. E il partito è sceso al 23 per cento.

La lezione che possiamo trarre per il Pd? Per vincere ci vuole un partito che abbia una competenza sia economica che sociale. Un partito che è credibile verso il centro e verso la sinistra. Un partito che conosce il valore delle idee della socialdemocrazia, ma vuole decisamente andare oltre. In poche parole: l'esperienza tedesca ci dice che creare il Pd e continuare a rafforzarlo è l'idea giusta. ♦

E SE AL CONGRESSO SI PARLASSE DI LAVORO?

**ATIPICI
A CHI**

Bruno Ugolini

GIORNALISTA



Sarebbe bello ma non impossibile se il prossimo congresso del Pd oltre a sciogliere l'angoscioso problema del gruppo dirigente (e non di un uomo solo al comando) fissasse alcuni punti fermi sui temi del lavoro. Un contributo importante è giunto dall'ultimo numero dei Quaderni di «Italianieuropei» dedicato, appunto, al lavoro. Con una serie di analisi, indicazioni proposte. Un quadro pluralista perché, come spiega Giuliano Amato nell'introduzione, l'opera realizzata «riflette le perduranti e talora contrastanti diversità interne». Troviamo così, accanto ad ampie e interessanti analisi, ad esempio su quel che succede in paesi come la Germania e la Spagna, il tentativo di suggerire una linea "unificante". L'obiettivo è fare in modo che non esistano più lavoratori flessibili di serie B, come i protagonisti di questa rubrica, senza diritti e tutele, e lavoratori in qualche modo stabilizzati. È qui però che si sommano ricette diverse, magari tra chi ipotizza in definitiva uno scambio tra chi è considerato un superprotetto e chi non ha nulla. E così c'è chi suggerisce opzioni diverse di "contratto unico" come Pietro Ichino e Tino Boeri-Pietro Garibaldi. Chi, come Giorgio Santini (Cisl), si rifà al protocollo firmato con Prodi e al sistema contrattuale senza Cgil favorito dal governo di centrodestra. D'altro canto uno studioso come Tiziano Treu ipotizza la costruzione di uno "zoccolo sociale" unico, un insieme di tutele di base, insomma. Mentre un ex segretario della Cgil come Paolo Nerozzi si dichiara favorevole al "contratto unico", insistendo però sul fatto che non dovrà avere «al proprio centro la diminuzione delle tutele ma la loro estensione».

Opinioni diverse, dunque, e non di poco conto. E allora avrebbe bisogno di un qualche corollario l'invito al coraggio rivolto al sindacato da Massimo D'Alema nel convegno che ha presentato questo Quaderno. Sarebbe infatti importante superare le diversità che su questi temi albergano non solo nel sindacato ma anche nelle forze politiche, a cominciare dal Pd. Per non parlare del mondo accademico. Magari cominciando da una questione - la rappresentanza, la democrazia nel sindacato - affrontata da molti degli intervenuti in questa iniziativa. Non sta forse qui, in questo vuoto, una delle ragioni di tante difficoltà che oggi coinvolgono Cgil, Cisl e Uil?

Ecco perché sarebbe auspicabile una parola chiara del Pd. Come ha scritto Mimmo Carrieri in uno dei numerosi saggi del Quaderno: «Fino a questo momento il Partito Democratico ha svolto il ruolo di un contenitore, una specie di supermarket della politica.... E allora occorre che il "riformismo del lavoro" diventi un vero e proprio asse programmatico e identitario di questo partito». Sarà possibile?

<http://ugolini.blogspot.com/>